

## Gli agricoltori protestano a Strasburgo, Coldiretti: “Più controlli e stop a import sleale”

**Pubblicato:** Martedì 20 Gennaio 2026



Il confine tra la **tutela del mercato interno** e l’ingresso di merci da paesi terzi diventa un “fronte” a **Strasburgo**, dove **oltre mille agricoltori** hanno sfilato fino alla sede del **Parlamento Europeo**. Tra i partecipanti si è distinta una delegazione composta da produttori del **Varesotto** e della **Lombardia**, giunti per sostenere la linea di **Coldiretti** contro quella che viene definita «**una deriva ideologica** della Commissione». Questa la posizione di Coldiretti: *le stesse regole che seguono le imprese agricole in Europa devono essere rispettate da chi vuole vendere da noi, da qualunque Paese voglia esportare qui. E servono più controlli, perché ora solo il 3% delle merci viene fisicamente verificato nei porti e alle frontiere.*

La presenza del territorio è stata ribadita dal presidente di Coldiretti Varese, **Pietro Luca Colombo**, che ha sottolineato come la protesta miri a un cambio di passo immediato. “Agli agricoltori europei si chiede giustamente di produrre cibo di qualità che salvaguardi la salute dei consumatori e l’ambiente: chiediamo quindi che ci sia reciprocità rispetto ai prodotti che entrano nell’Unione Europea, affinché rispettino le nostre stesse regole”, ha dichiarato l’esponente varesino durante il corteo tenutosi **martedì 20 gennaio**.

Al centro della contestazione c’è l’accordo commerciale con il **Mercosur**, considerato l’emblema di una politica che spalanca le porte a prodotti coltivati con sostanze bandite in Europa da decenni. Secondo l’associazione di categoria, la gestione di **Ursula Von der Leyen** sta trasformando il settore in un

laboratorio gestito da tecnocrati, scaricando costi e burocrazia sulle aziende italiane. Si stima che gli obblighi inutili sottraggano circa 100 giorni di lavoro ogni anno a chi opera nei campi, mentre il codice doganale permetterebbe ancora l'inganno dell'ultima trasformazione per nascondere l'origine dei prodotti.

Il presidente nazionale di Coldiretti, **Ettore Prandini**, presente alla manifestazione insieme al segretario generale **Vincenzo Gesmundo** e ai vertici lombardi **Gianfranco Comincioli** e **Giovanni Benedetti**, ha confermato che la mobilitazione non si fermerà. «Vogliamo dare garanzie sulla qualità dei prodotti e assicurare che i cibi importati rispettino esattamente le stesse regole e gli stessi standard ai quali sono sottoposte le nostre imprese», ha ribadito **Prandini**, evidenziando la necessità di tutela per il lavoro agricolo e per la salute dei cittadini.

L'affondo di **Vincenzo Gesmundo** si è concentrato sulla sicurezza dei porti, citando l'esempio di **Rotterdam** come punto d'ingresso per merci non tracciate: «Siamo qui per denunciare la necessità che, partendo proprio dal **Mercosur**, tutti i prodotti che importiamo in Europa e soprattutto in Italia siano pienamente tracciabili – dichiara il segretario generale di Coldiretti -. **Noi abbiamo fotografato nel porto di Rotterdam quella che possiamo definire la porta degli inferi: le cose più schifose che arrivano in Italia.** È quindi necessario che partendo da questa grande capacità di mobilitazione popolare, si possa arrivare non solo al concetto di reciprocità, ma a un controllo che riguardi tutte le merci che importiamo, sia dal punto di vista della qualità sia, soprattutto, da quello della salubrità. I Paesi dai quali importiamo prodotti e derrate alimentari utilizzano ancora fitofarmaci e veleni che in Europa sono stati banditi da oltre quarant'anni. Questo non è pensabile né auspicabile: non possiamo continuare in questa direzione».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it